

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.400 689.645			
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 — Redazione 670.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.900
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/28795			
PUBBLICITA': mm. colonne. Commerciale: Cinema L. 150 — Domestico: 200 — Pubblicità sportiva: L. 150 — Cinema: L. 150 — Necrologio L. 150 — Pianoforte: 500 — Lavori: L. 200 — Rivigorelli (SP) — Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 61.372-63.524 e succursi. In Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un articolo di Di Vittorio:
La posizione dell'on. Gronchi

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 142

DOMENICA 23 MAGGIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA POSIZIONE dell'on. Gronchi

Le classi dirigenti italiane, lungi dal preoccuparsi della persistente instabilità politica e delle gravi conseguenze economiche e sociali che ne derivano, sembrano rallegrarsi. L'esse s'illudono, evitano di potere trarre dei vantaggi che, alla luce del semplice buon senso, appaiono oggettivamente impossibili.

Ne è segno l'accoglienza ostile che la destra democristiana, insieme con quella economica, ha riservato ai recenti discorsi dell'on. Gronchi e all'articolo del Presidente della Camera, apparso sull'ultimo numero della *Discussione*. La stampa liga all'orientamento apertamente reazionario del prof. Gobbi e quella che esprime gli interessi dell'aristocrazia agraria e dei grandi monopoli, rimproverano aspramente all'on. Gronchi l'idea di voler immettere costitutivamente nello Stato le masse lavoratrici, allo scopo di attuare, con la loro diretta collaborazione, una politica di giustizia sociale che superi gli schemi del vecchio Stato liberale eretto a guardiano dei privilegi più estesi delle grandi consorzi economici, e di realizzare gradualmente i principi di solidarietà sociale e umana (e cristiana) che sono sanciti nella Costituzione. Per il *Quotidiano*, come per *Il Tempo*, la famosa *apertura sociale* ci dovrà essere, ma questa dovrà essere realizzata dalla destra economica e politica; ossia, da quegli stessi ceti privilegiati che monopolizzano da secoli le risorse della Nazione e il cui sordido egoismo di classe è la causa fondamentale dell'arretratezza economica del Paese, della disoccupazione permanente, dei bassi salari, dell'incertezza di vita e della miseria di cui soffre duramente il popolo.

L' chiaro che la destra economica si trastullà con l'aggravata instabilità politica e con l'immobilismo economico e sociale che caratterizzano la vita stentata del governo Scelba-Saragat, perché v'intrevede una comoda anticamera per giungere alla formazione d'un governo d'estrema destra (anche se si chiamerà di centro), coi monarchici e magari coi fascisti. L'obiettivo d'una tale operazione è quello più o meno dichiarato: la *restaurazione*, intesa nel senso più ampio. Si tratterebbe cioè, non solo, e forse non tanto, di restaurare la monarchia, quanto di ritornare a un regime autoritario e tirannico, che ribadisca e allarghi i privilegi e il predominio assoluto dei monopoli e dei latifondisti della Nazione.

Tuttavia, se è vero che la politica è l'arte di dirigere le collettività umane verso determinati obiettivi d'interesse generale, ma sulla base delle possibilità concrete e attuali offerte dalla situazione, vorrei chiedere ai grandi strategi della restaurazione, in qualsiasi loro unità e il baluardo più sicuro della difesa del loro paese e delle libertà democratiche conquistate dal popolo, se si vuol costruire sulle sabbie, bisogna tener conto che le masse fondamentali d'Italia hanno marciato unite e vittoriosamente nella lotta contro il fascismo e per la costruzione della nuova Italia democratica. Esse sono decise a marciare unite, perché volete dividere e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità dei monopoli e dei latifondisti della Nazione.

Se non si vuol costruire sulle sabbie, bisogna tener conto che le masse fondamentali d'Italia hanno marciato unite e vittoriosamente nella lotta contro il fascismo e per la costruzione della nuova Italia democratica. Esse sono decise a marciare unite, perché volete dividere e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità dei monopoli e dei latifondisti della Nazione.

I ceti privilegiati e coloro che ne esprimono gli interessi, sono così organicamente legati all'antico regime, da non essere in grado nemmeno di sorgere la profonda evoluzione che compiono quasi quotidianamente le masse lavoratrici e popolari, in Italia e nel mondo. L'operaio, il contadino, l'artigiano, il funzionario statale, il professore, il pensante, ecc., vedono sempre più chiaramente che l'anticomunismo è la maschera ideologica con la quale le oligarchie privilegiate tentano di nascondere i loro propositi di restaurazione reazionaria, e di impedire la partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione dello Stato. L'anticomunismo è stato virtualmente battuto dalla spinta irresistibile delle masse lavoratrici — comprese quelle cattoliche osservanti — le quali vogliono avviare a soluzione i loro problemi vitali, vogliono liberarsi dalle strettezze e dalle sofferenze attuali.

In queste condizioni, i dirigenti destrorsi della D.C., sulla quale ricadono le maggiori responsabilità della crisi del Stato democratico, non possono fare quello che vogliono, senza esporsi a dure battute. La D.C. trionfò il 18 aprile sotto l'insegna del terzo tempo e sociale». Avendo, invece, applicato la politica antipopolare che sappiamo, sotto l'insegna dell'anticomunismo militante di De Gasperi e di Scelba, la D.C. perdeva molte penne il 7 giugno. Se continuasse a persistere sulla stessa, perdebbe ben altre pen-

ne: e se si avventurasse nella preconizzata operazione Gedda-Sturzo, perdebbe le ali.

Fanno pena quei presunti democratici tipo Scelba, i quali pretendono di consolidare la democrazia con una politica di ostilità preconcetta contro i partiti più rappresentativi delle masse lavoratrici e popolari, e specialmente contro la più grande organizzazione sindacale e popolare d'Italia. Con chi volete allargare, dunque, elettorale vostra «democrazia»?

L'on. Gronchi ha avuto il merito di delineare realisticamente la sola soluzione possibile della crisi dello Stato democratico: quella d'insorgere. Stato stesso le grandi masse lavoratrici, che costituiscono la base naturale della democrazia. Gronchi ha però avuto il torto di non trarre da questa ovvia costatazione le conseguenze necessarie.

Concordo con l'on. Gronchi nel concetto che la convergenza fra i partiti, che deve portare all'insorgere delle masse del lavoro nello Stato, dovrebbe adeguarsi «soltanto al metro degli interessi delle classi lavoratrici», per essere possibile e feconda. D'accordo: l'intera dovrrebbe fondarsi sugli interessi vitali e permanenti delle classi lavoratrici, che coincidono sempre con le esigenze di sviluppo produttivo e di progresso economico e sociale del Paese. Una convergenza su questa base — che avrebbe l'adesione entusiastica e creatrice delle grandi masse — porterebbe i singoli partiti a moderare i loro obiettivi particolari, assicurando in pari tempo la più solida stabilità dello Stato democratico e la pacifica e ordinata evoluzione politica e sociale del Paese, nell'ambito della Costituzione.

La questione che dobbiamo rispondere all'on. Gronchi è questa: essendo persuaso, come noi, che la sola via del consolidamento delle istituzioni democratiche è quella d'insorgere, le classi lavoratrici nello Stato, perché anch'egli persiste nel presupporre la rottura fra i partiti comunisti e socialisti, che potrebbero portare a un'ulteriore e ben più grave scissione sindacale? Ogni divisione fra i loro indebolimenti. Se le classi lavoratrici sono la base naturale dello Stato democratico, perché volete dividerle e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità delle masse lavoratrici, e se si avventurasse nella preconizzata operazione Gedda-Sturzo, perdebbe le ali.

Fanno pena quei presunti democratici tipo Scelba, i quali pretendono di consolidare la democrazia con una politica di ostilità preconcetta contro i partiti più rappresentativi delle masse lavoratrici e popolari, e specialmente contro la più grande organizzazione sindacale e popolare d'Italia. Con chi volete allargare, dunque, elettorale vostra «democrazia»?

L'on. Gronchi ha avuto il merito di delineare realisticamente la sola soluzione possibile della crisi dello Stato democratico: quella d'insorgere. Stato stesso le grandi masse lavoratrici, che costituiscono la base naturale della democrazia. Gronchi ha però avuto il torto di non trarre da questa ovvia costatazione le conseguenze necessarie.

Concordo con l'on. Gronchi nel concetto che la convergenza fra i partiti, che deve portare all'insorgere delle masse del lavoro nello Stato, dovrebbe adeguarsi «soltanto al metro degli interessi delle classi lavoratrici», per essere possibile e feconda. D'accordo: l'intera dovrrebbe fondarsi sugli interessi vitali e permanenti delle classi lavoratrici, che coincidono sempre con le esigenze di sviluppo produttivo e di progresso economico e sociale del Paese. Una convergenza su questa base — che avrebbe l'adesione entusiastica e creatrice delle grandi masse — porterebbe i singoli partiti a moderare i loro obiettivi particolari, assicurando in pari tempo la più solida stabilità dello Stato democratico e la pacifica e ordinata evoluzione politica e sociale del Paese, nell'ambito della Costituzione.

La questione che dobbiamo rispondere all'on. Gronchi è questa: essendo persuaso, come noi, che la sola via del consolidamento delle istituzioni democratiche è quella d'insorgere, le classi lavoratrici nello Stato, perché anch'egli persiste nel presupporre la rottura fra i partiti comunisti e socialisti, che potrebbero portare a un'ulteriore e ben più grave scissione sindacale? Ogni divisione fra i loro indebolimenti. Se le classi lavoratrici sono la base naturale dello Stato democratico, perché volete dividerle e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità delle masse lavoratrici, e se si avventurasse nella preconizzata operazione Gedda-Sturzo, perdebbe le ali.

Fanno pena quei presunti democratici tipo Scelba, i quali pretendono di consolidare la democrazia con una politica di ostilità preconcetta contro i partiti più rappresentativi delle masse lavoratrici e popolari, e specialmente contro la più grande organizzazione sindacale e popolare d'Italia. Con chi volete allargare, dunque, elettorale vostra «democrazia»?

L'on. Gronchi ha avuto il merito di delineare realisticamente la sola soluzione possibile della crisi dello Stato democratico: quella d'insorgere. Stato stesso le grandi masse lavoratrici, che costituiscono la base naturale della democrazia. Gronchi ha però avuto il torto di non trarre da questa ovvia costatazione le conseguenze necessarie.

Concordo con l'on. Gronchi nel concetto che la convergenza fra i partiti, che deve portare all'insorgere delle masse del lavoro nello Stato, dovrebbe adeguarsi «soltanto al metro degli interessi delle classi lavoratrici», per essere possibile e feconda. D'accordo: l'intera dovrrebbe fondarsi sugli interessi vitali e permanenti delle classi lavoratrici, che coincidono sempre con le esigenze di sviluppo produttivo e di progresso economico e sociale del Paese. Una convergenza su questa base — che avrebbe l'adesione entusiastica e creatrice delle grandi masse — porterebbe i singoli partiti a moderare i loro obiettivi particolari, assicurando in pari tempo la più solida stabilità dello Stato democratico e la pacifica e ordinata evoluzione politica e sociale del Paese, nell'ambito della Costituzione.

La questione che dobbiamo rispondere all'on. Gronchi è questa: essendo persuaso, come noi, che la sola via del consolidamento delle istituzioni democratiche è quella d'insorgere, le classi lavoratrici nello Stato, perché anch'egli persiste nel presupporre la rottura fra i partiti comunisti e socialisti, che potrebbero portare a un'ulteriore e ben più grave scissione sindacale? Ogni divisione fra i loro indebolimenti. Se le classi lavoratrici sono la base naturale dello Stato democratico, perché volete dividerle e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità delle masse lavoratrici, e se si avventurasse nella preconizzata operazione Gedda-Sturzo, perdebbe le ali.

Fanno pena quei presunti democratici tipo Scelba, i quali pretendono di consolidare la democrazia con una politica di ostilità preconcetta contro i partiti più rappresentativi delle masse lavoratrici e popolari, e specialmente contro la più grande organizzazione sindacale e popolare d'Italia. Con chi volete allargare, dunque, elettorale vostra «democrazia»?

L'on. Gronchi ha avuto il merito di delineare realisticamente la sola soluzione possibile della crisi dello Stato democratico: quella d'insorgere. Stato stesso le grandi masse lavoratrici, che costituiscono la base naturale della democrazia. Gronchi ha però avuto il torto di non trarre da questa ovvia costatazione le conseguenze necessarie.

Concordo con l'on. Gronchi nel concetto che la convergenza fra i partiti, che deve portare all'insorgere delle masse del lavoro nello Stato, dovrebbe adeguarsi «soltanto al metro degli interessi delle classi lavoratrici», per essere possibile e feconda. D'accordo: l'intera dovrrebbe fondarsi sugli interessi vitali e permanenti delle classi lavoratrici, che coincidono sempre con le esigenze di sviluppo produttivo e di progresso economico e sociale del Paese. Una convergenza su questa base — che avrebbe l'adesione entusiastica e creatrice delle grandi masse — porterebbe i singoli partiti a moderare i loro obiettivi particolari, assicurando in pari tempo la più solida stabilità dello Stato democratico e la pacifica e ordinata evoluzione politica e sociale del Paese, nell'ambito della Costituzione.

La questione che dobbiamo rispondere all'on. Gronchi è questa: essendo persuaso, come noi, che la sola via del consolidamento delle istituzioni democratiche è quella d'insorgere, le classi lavoratrici nello Stato, perché anch'egli persiste nel presupporre la rottura fra i partiti comunisti e socialisti, che potrebbero portare a un'ulteriore e ben più grave scissione sindacale? Ogni divisione fra i loro indebolimenti. Se le classi lavoratrici sono la base naturale dello Stato democratico, perché volete dividerle e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità delle masse lavoratrici, e se si avventurasse nella preconizzata operazione Gedda-Sturzo, perdebbe le ali.

Fanno pena quei presunti democratici tipo Scelba, i quali pretendono di consolidare la democrazia con una politica di ostilità preconcetta contro i partiti più rappresentativi delle masse lavoratrici e popolari, e specialmente contro la più grande organizzazione sindacale e popolare d'Italia. Con chi volete allargare, dunque, elettorale vostra «democrazia»?

L'on. Gronchi ha avuto il merito di delineare realisticamente la sola soluzione possibile della crisi dello Stato democratico: quella d'insorgere. Stato stesso le grandi masse lavoratrici, che costituiscono la base naturale della democrazia. Gronchi ha però avuto il torto di non trarre da questa ovvia costatazione le conseguenze necessarie.

Concordo con l'on. Gronchi nel concetto che la convergenza fra i partiti, che deve portare all'insorgere delle masse del lavoro nello Stato, dovrebbe adeguarsi «soltanto al metro degli interessi delle classi lavoratrici», per essere possibile e feconda. D'accordo: l'intera dovrrebbe fondarsi sugli interessi vitali e permanenti delle classi lavoratrici, che coincidono sempre con le esigenze di sviluppo produttivo e di progresso economico e sociale del Paese. Una convergenza su questa base — che avrebbe l'adesione entusiastica e creatrice delle grandi masse — porterebbe i singoli partiti a moderare i loro obiettivi particolari, assicurando in pari tempo la più solida stabilità dello Stato democratico e la pacifica e ordinata evoluzione politica e sociale del Paese, nell'ambito della Costituzione.

La questione che dobbiamo rispondere all'on. Gronchi è questa: essendo persuaso, come noi, che la sola via del consolidamento delle istituzioni democratiche è quella d'insorgere, le classi lavoratrici nello Stato, perché anch'egli persiste nel presupporre la rottura fra i partiti comunisti e socialisti, che potrebbero portare a un'ulteriore e ben più grave scissione sindacale? Ogni divisione fra i loro indebolimenti. Se le classi lavoratrici sono la base naturale dello Stato democratico, perché volete dividerle e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità delle masse lavoratrici, e se si avventurasse nella preconizzata operazione Gedda-Sturzo, perdebbe le ali.

Fanno pena quei presunti democratici tipo Scelba, i quali pretendono di consolidare la democrazia con una politica di ostilità preconcetta contro i partiti più rappresentativi delle masse lavoratrici e popolari, e specialmente contro la più grande organizzazione sindacale e popolare d'Italia. Con chi volete allargare, dunque, elettorale vostra «democrazia»?

L'on. Gronchi ha avuto il merito di delineare realisticamente la sola soluzione possibile della crisi dello Stato democratico: quella d'insorgere. Stato stesso le grandi masse lavoratrici, che costituiscono la base naturale della democrazia. Gronchi ha però avuto il torto di non trarre da questa ovvia costatazione le conseguenze necessarie.

Concordo con l'on. Gronchi nel concetto che la convergenza fra i partiti, che deve portare all'insorgere delle masse del lavoro nello Stato, dovrebbe adeguarsi «soltanto al metro degli interessi delle classi lavoratrici», per essere possibile e feconda. D'accordo: l'intera dovrrebbe fondarsi sugli interessi vitali e permanenti delle classi lavoratrici, che coincidono sempre con le esigenze di sviluppo produttivo e di progresso economico e sociale del Paese. Una convergenza su questa base — che avrebbe l'adesione entusiastica e creatrice delle grandi masse — porterebbe i singoli partiti a moderare i loro obiettivi particolari, assicurando in pari tempo la più solida stabilità dello Stato democratico e la pacifica e ordinata evoluzione politica e sociale del Paese, nell'ambito della Costituzione.

La questione che dobbiamo rispondere all'on. Gronchi è questa: essendo persuaso, come noi, che la sola via del consolidamento delle istituzioni democratiche è quella d'insorgere, le classi lavoratrici nello Stato, perché anch'egli persiste nel presupporre la rottura fra i partiti comunisti e socialisti, che potrebbero portare a un'ulteriore e ben più grave scissione sindacale? Ogni divisione fra i loro indebolimenti. Se le classi lavoratrici sono la base naturale dello Stato democratico, perché volete dividerle e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità delle masse lavoratrici, e se si avventurasse nella preconizzata operazione Gedda-Sturzo, perdebbe le ali.

Fanno pena quei presunti democratici tipo Scelba, i quali pretendono di consolidare la democrazia con una politica di ostilità preconcetta contro i partiti più rappresentativi delle masse lavoratrici e popolari, e specialmente contro la più grande organizzazione sindacale e popolare d'Italia. Con chi volete allargare, dunque, elettorale vostra «democrazia»?

L'on. Gronchi ha avuto il merito di delineare realisticamente la sola soluzione possibile della crisi dello Stato democratico: quella d'insorgere. Stato stesso le grandi masse lavoratrici, che costituiscono la base naturale della democrazia. Gronchi ha però avuto il torto di non trarre da questa ovvia costatazione le conseguenze necessarie.

Concordo con l'on. Gronchi nel concetto che la convergenza fra i partiti, che deve portare all'insorgere delle masse del lavoro nello Stato, dovrebbe adeguarsi «soltanto al metro degli interessi delle classi lavoratrici», per essere possibile e feconda. D'accordo: l'intera dovrrebbe fondarsi sugli interessi vitali e permanenti delle classi lavoratrici, che coincidono sempre con le esigenze di sviluppo produttivo e di progresso economico e sociale del Paese. Una convergenza su questa base — che avrebbe l'adesione entusiastica e creatrice delle grandi masse — porterebbe i singoli partiti a moderare i loro obiettivi particolari, assicurando in pari tempo la più solida stabilità dello Stato democratico e la pacifica e ordinata evoluzione politica e sociale del Paese, nell'ambito della Costituzione.

La questione che dobbiamo rispondere all'on. Gronchi è questa: essendo persuaso, come noi, che la sola via del consolidamento delle istituzioni democratiche è quella d'insorgere, le classi lavoratrici nello Stato, perché anch'egli persiste nel presupporre la rottura fra i partiti comunisti e socialisti, che potrebbero portare a un'ulteriore e ben più grave scissione sindacale? Ogni divisione fra i loro indebolimenti. Se le classi lavoratrici sono la base naturale dello Stato democratico, perché volete dividerle e indebolire? Bisogna avere il coraggio di finire con queste pregiudiziali aprioristiche, che hanno ricoperto un troppo nuocu-

to all'unità delle masse lavoratrici, e se si avventurasse nella preconizzata operazione Gedda-Sturzo, perdebbe le ali.</

NUOVE VOCI sulle dimissioni del prof. Gedda

La notizia che noi abbiamo pubblicata sulle dimissioni del prof. Gedda dalla carica di Presidente dell'Azione cattolica ha provocato, più che una chiara smentita, una furibonda replica del Quotidiano. Non una parola è stata detta invece dall'Osservatore Romano che è il solo organo autorizzato a confermare o smentire una notizia di tal natura.

Per cui, nell'attesa di conoscere l'opinione del foglio delle Città del Vaticano, possiamo rendere noti altri fatti ed altre circostanze di questa piuttosto tenebrosa vicenda. Prima di tutto ci è stato precisato che la decisione di dimettere il prof. Gedda è stata presa in assoluto, e da un istretto cerchio di personaggi. In secondo luogo, è confermato che, oltre alla crisi politica ed ideologica, ci si sarebbe abbondato negli ultimi anni ai vari collaboratori di Gedda. Già questo dubbio aveva avuto una prima convalida dalla clamorosa rivelazione, scatenata dalla vicenda Montesi, secondo la quale il Presidente generale dell'ACI era stato, almeno nel passato, legato da vincoli di amicizia con un avvocaturo come il filo marchese Ugo Montagna.

A questa voce, si aggiungono più recentemente affermazioni di autorevoli esponenti cattolici, quali si chiedevano se l'amministrazione dell'ACI avesse compiuto interamente e scrupolosamente il proprio dovere, nell'utilizzare i cospicui fondi (circa 10 miliardi di lire dal 1948 ad oggi) messi a disposizione dell'organizzazione da gruppi cattolici americani, da industriali italiani e dalla stessa amministrazione dei boni apostolici.

Molti cattolici si sono chiesti inoltre se per un malinteso spirito «internazionalista» la presidenza generale non avesse distrutto cospicui capitali (circa 3 miliardi di lire) per avviare all'estero attraverso la «Swiss Bank» ed altre banche per servirsi in attività la cui utilità era per lo meno dubbia.

Un altro aspetto della attività del prof. Gedda ha suscitato sgradevoli impressioni. Si tratta della attività scientifica del presidente generale che ha trovato il suo massimo centro in quell'Istituto Mendel, per lo studio dei problemi della genetica, che ha la sua sede in piazza Galeno.

Il contributo finanziario che Gedda è riuscito ad ottenere dall'onte Alatiso, quando questi reggeva le sorti del Ministero dei Lavori Pubblici, e da altri enti pubblici, fra i quali l'Istituto per le Cose popolari, non è apparso proporzionale alla importanza effettiva e alla utilità scientifica dell'Istituto Mendel. Né d'altra canto ha giovarlo al presidente generale la conoscenza dei metodi di direzione che egli ha imposto ai suoi collaboratori in seno a tale Istituto.

Questi metodi, definiti scaramente «cristiani», sono stati confermati proprio in questi giorni dalla notizia che il prof. Zerbino, il dott. Benigno, la dottorina Pignatella, ed altri medici, sono stati allontanati dall'Istituto, perché rei di aver riconosciuto il diritto ad una retribuzione ragionevole, per la collaborazione prestata nel lavoro di ricerca scientifica.

L'episodio non sarebbe di per sé molto rilevante se da esso taluni ambienti cattolici non avessero tratto l'impressione che il prof. Gedda ha rilevato dal lavoro scientifico dei suoi collaboratori una cospicua mole di materiale, che egli ha potuto utilizzare come «cose proprie, in un recente e potente volume sui gemelli. In altre parole, il Presidente generale dell'ACI avrebbe attribuito a se stesso del lavoro compiuto da altri.

SARANNO PRESE OGGI IN CASA CERVI

Iniziative per la celebrazione del decennale della Resistenza

Oggi si riunirà presso la Galetti in Bosi madre di med. d'oro, Emilio Lucano padre di med. d'oro, Fermino Melotti (Reggio Emilia), la presidente del Consiglio del valore del sacrificio per discutere delle iniziative da prendere nell'occasione del decennale della Resistenza.

Alla riunione parteciperanno, oltre alla medaglia d'oro e cieco di guerra, presidente Luigi Dal Pont e il vice presidente Alcide Cervi, gli altri vice presidenti avv. Nicola Cortese padre di medaglia d'oro, Amilcare Sartori padre di med. d'oro, Francesco Cervone, padre di med. d'oro, e gli altri componenti del Comitato di presidenza: ingegner Nullo Albertelli fratello di med. d'oro, on. Carla Capponi med. d'oro, signor Carmine Cianciutello padre di med. d'oro, Natale di Nanni, punti 23/35, Semiplicità, padre di med. d'oro, Virginia di Murolo e Mazzocca.

NAPOLI, 22. — Il Secondo Festival della canzone napoletana organizzato dalla RAI si è concluso con la premiazione delle tre canzoni vincitrici. Con 71 punti è stata proclamata vincitrice al primo posto la canzone «Suono d'ammore» di F.S. Mangieri (ed. Cucci). Al secondo posto, con trentuno punti, «Tre rondinelle» di Nisa (Bixio ed. Bixio). Al terzo posto, con 26 punti, «Semiplicità» di Carmine Cianciutello padre di med. d'oro, Natale di Nanni, punti 23/35, Semiplicità, padre di med. d'oro, Virginia di Murolo e Mazzocca.

**Le Province
di Napoli e Torino
contro la bomba II**

NAPOLI, 22. — Nella sua seduta tenuta nel Consiglio provinciale di Napoli ha approvato una motione contro le armi termiche. Si sono astenuti i sei consiglieri monarchici.

IMPORTANTE ANNUNCIO DELLA C.G.I.L. SUI SUCCESSI DELLA LOTTA SALARIALE

Accconti a carattere continuativo già conquistati in 2100 aziende

Il dr. Costa rivela la funzione di comodo cui gli scissionisti si sono finora prestati e pone loro l'alternativa: o accontentarsi di un'elemosina o rompere le trattative

L'Ufficio stampa della CGIL ha diramato, ieri sera, il seguente importante comunicato:

«La lotte sindacale che conducono energeticamente i lavoratori per il conglobamento e la conseguente prequazione delle retribuzioni, nonché per il rinnovo dei contratti nazionali di alcune categorie, si è notevolmente intensificata dopo la rottura delle trattative da parte della Confindustria.

«Agli scioperi aziendali, provinciali, di categoria e di settore — che la stampa di grande slancio, favorito dal costume di falsificare verità, cerca di far apparire come "falliti" o riusciti — sono partizipati, con grande entusiasmo, i lavoratori di 2100 aziende, a Parma in 54 aziende; a Piacenza in 25 aziende; a Brescia in 22 aziende; a Pisa in 200 aziende; a Pistoia in 35 aziende; a Perugia in 25 aziende; a Bari è stato raggiunto un accordo provinciale per i miglioriamenti che interessavano i lavoratori del vetro.»

«Considerando i risultati finora raggiunti — termina il comunicato — è previsto che, con questo, la Confindustria non si decida ad accogliere le richieste avanzate dai lavoratori e a riprendere le trattative con l'organizzazione che rappresenta la loro stragrande maggioranza — altre nuove aziende non intendono accettare gli ordinî imposti dai più potenti gruppi monopolistici, attraverso la Confindustria, e concedono i miglioriamenti salariali, o quanto meno i congrui accorgimenti sui lavoratori più giovani che vengono loro riconosciuti dai lavoratori più anziani.

«I lavoratori, che lottano uniti, ottengono in numerosi paesi notevoli e significativi successi. Dati incompleti pervenuti fino ad oggi alla CGIL, risultano, infatti, che in circa 2100 aziende di 30 province, nelle ultime settimane, sono stati firmati accordi per la corresponsione di accorgimenti, carattere continuativo, sui futuri miglioramenti. Tali accordi sono complessivamente 200 mila lavoratori dell'industria.

«Milano in 59 aziende metallurgiche, che occupano 80 mila lavoratori, sono stati ottenuti accorgimenti per un importo di oltre 155 milioni; a Torino in 65 aziende, con 15 mila lavoratori, sono stati corrisposti accorgimenti per un importo di circa 250 milioni, senza contare gli accorgimenti strappati a titolo di "premio" da 60 mila dipendenti della FIAT che hanno già risarcito 250 milioni e risconvertono nell'anno 1954 un importo che si aggira sui miliardi di lire.

«A Bologna sono stati ottenuti accorgimenti in 362 aziende, prevalentemente a Parma, in 200 aziende di vario tipo; a Venezia dipendenti della città hanno ricevuto un accorgimento per un ulteriore esame delle posizioni padronali. Nessun accordo a tutti i parettieri. E che la Confindustria non

si sono importanti: in 130 aziende, ove sono occupati oltre 10 mila lavoratori, sono stati concessi accorgimenti per un importo di 34 milioni al mese.

«A Modena i lavoratori di 118 aziende (86 nel settore edilizio, 8 in quello metalmeccanico e 7 in quello automobilistico) hanno riconosciuto congrui accorgimenti; a Ferrara gli accorgimenti sono stati percepiti dai lavoratori di 59 aziende; a Parma in 34 aziende; a Piacenza in 25 aziende; a Brescia in 22 aziende; a Pisa in 200 aziende; a Pistoia in 35 aziende; a Perugia in 25 aziende; a Bari è stato raggiunto un accordo provinciale per i miglioriamenti che interessavano i lavoratori del vetro.»

Il discorso è chiaro. Se CISL e UIL si accontentano di finire l'elemosina, mentre la Confindustria promossa dalla CGIL, che ha già ripetutamente chiarito di non avere la sospensione del lavoro, si è impegnata a concludere un accordo unilaterale di riconoscimento della Confindustria.

«La battaglia dei lavoratori della terra, in lotta per gli aumenti salariali e per nuovi patti di lavoro, si è estesa, dunque ogni giorno, a nuove aziende, e potrebbe essere quella della Valle Padana. Nel

caso di una vittoria della Federbraccianti, la vittoria completa dei lavoratori.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di braccianti, comparsicattori e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, finita dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente nella «Gazzetta Ufficiale», col numero 264, è ancora lettera morta da cinque anni di distanza, e ciò perché il governo, violando la legge, si rifiuta di emanare il relativo regolamento di applicazione.

«Anche a Milano braccianti in sciopero

abbia alcuna intenzione di concedere, alcunché, lo ha confermato, ieri un secondo fatto: un discorso pronunciato dal dott. Costa all'assamblea dei sindacati minoritari non avrebbe alcuna riconoscenza e non sarebbe riconosciuto dai lavoratori italiani.

mentre un successo completo ha avuto la sospensione del lavoro nelle compagnie di Rete, Emilia, di Ferrara, della Bassa Vicentina. In provincia di Milano i lavoratori della terra stanno in sciopero oggi e domani, per decisione della Federbraccianti e dell'UPL.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di braccianti, comparsicattori e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, finita dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente nella «Gazzetta Ufficiale», col numero 264, è ancora lettera morta da cinque anni di distanza, e ciò perché il governo, violando la legge, si rifiuta di emanare il relativo regolamento di applicazione.

«La battaglia dei lavoratori della terra, in lotta per gli aumenti salariali e per nuovi patti di lavoro, si è estesa, dunque ogni giorno, a nuove aziende, e potrebbe essere quella della Valle Padana. Nel

caso di una vittoria della Federbraccianti, la vittoria completa dei lavoratori.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di braccianti, comparsicattori e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, finita dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente nella «Gazzetta Ufficiale», col numero 264, è ancora lettera morta da cinque anni di distanza, e ciò perché il governo, violando la legge, si rifiuta di emanare il relativo regolamento di applicazione.

«Anche a Milano braccianti in sciopero

abbia alcuna intenzione di concedere, alcunché, lo ha confermato, ieri un secondo fatto: un discorso pronunciato dal dott. Costa all'assamblea dei sindacati minoritari non avrebbe alcuna riconoscenza e non sarebbe riconosciuto dai lavoratori italiani.

mentre un successo completo ha avuto la sospensione del lavoro nelle compagnie di Rete, Emilia, di Ferrara, della Bassa Vicentina. In provincia di Milano i lavoratori della terra stanno in sciopero oggi e domani, per decisione della Federbraccianti e dell'UPL.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di braccianti, comparsicattori e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, finita dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente nella «Gazzetta Ufficiale», col numero 264, è ancora lettera morta da cinque anni di distanza, e ciò perché il governo, violando la legge, si rifiuta di emanare il relativo regolamento di applicazione.

«Anche a Milano braccianti in sciopero

abbia alcuna intenzione di concedere, alcunché, lo ha confermato, ieri un secondo fatto: un discorso pronunciato dal dott. Costa all'assamblea dei sindacati minoritari non avrebbe alcuna riconoscenza e non sarebbe riconosciuto dai lavoratori italiani.

mentre un successo completo ha avuto la sospensione del lavoro nelle compagnie di Rete, Emilia, di Ferrara, della Bassa Vicentina. In provincia di Milano i lavoratori della terra stanno in sciopero oggi e domani, per decisione della Federbraccianti e dell'UPL.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di braccianti, comparsicattori e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, finita dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente nella «Gazzetta Ufficiale», col numero 264, è ancora lettera morta da cinque anni di distanza, e ciò perché il governo, violando la legge, si rifiuta di emanare il relativo regolamento di applicazione.

«Anche a Milano braccianti in sciopero

abbia alcuna intenzione di concedere, alcunché, lo ha confermato, ieri un secondo fatto: un discorso pronunciato dal dott. Costa all'assamblea dei sindacati minoritari non avrebbe alcuna riconoscenza e non sarebbe riconosciuto dai lavoratori italiani.

mentre un successo completo ha avuto la sospensione del lavoro nelle compagnie di Rete, Emilia, di Ferrara, della Bassa Vicentina. In provincia di Milano i lavoratori della terra stanno in sciopero oggi e domani, per decisione della Federbraccianti e dell'UPL.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di braccianti, comparsicattori e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, finita dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente nella «Gazzetta Ufficiale», col numero 264, è ancora lettera morta da cinque anni di distanza, e ciò perché il governo, violando la legge, si rifiuta di emanare il relativo regolamento di applicazione.

«Anche a Milano braccianti in sciopero

abbia alcuna intenzione di concedere, alcunché, lo ha confermato, ieri un secondo fatto: un discorso pronunciato dal dott. Costa all'assamblea dei sindacati minoritari non avrebbe alcuna riconoscenza e non sarebbe riconosciuto dai lavoratori italiani.

mentre un successo completo ha avuto la sospensione del lavoro nelle compagnie di Rete, Emilia, di Ferrara, della Bassa Vicentina. In provincia di Milano i lavoratori della terra stanno in sciopero oggi e domani, per decisione della Federbraccianti e dell'UPL.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di braccianti, comparsicattori e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, finita dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente nella «Gazzetta Ufficiale», col numero 264, è ancora lettera morta da cinque anni di distanza, e ciò perché il governo, violando la legge, si rifiuta di emanare il relativo regolamento di applicazione.

«Anche a Milano braccianti in sciopero

abbia alcuna intenzione di concedere, alcunché, lo ha confermato, ieri un secondo fatto: un discorso pronunciato dal dott. Costa all'assamblea dei sindacati minoritari non avrebbe alcuna riconoscenza e non sarebbe riconosciuto dai lavoratori italiani.

mentre un successo completo ha avuto la sospensione del lavoro nelle compagnie di Rete, Emilia, di Ferrara, della Bassa Vicentina. In provincia di Milano i lavoratori della terra stanno in sciopero oggi e domani, per decisione della Federbraccianti e dell'UPL.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di braccianti, comparsicattori e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, finita dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente nella «Gazzetta Ufficiale», col numero 264, è ancora lettera morta da cinque anni di distanza, e ciò perché il governo, violando la legge, si rifiuta di emanare il relativo regolamento di applicazione.

«Anche a Milano braccianti in sciopero

abbia alcuna intenzione di concedere, alcunché, lo ha confermato, ieri un secondo fatto: un discorso pronunciato dal dott. Costa all'assamblea dei sindacati minoritari non avrebbe alcuna riconoscenza e non sarebbe riconosciuto dai lavoratori italiani.

mentre un successo completo ha avuto la sospensione del lavoro nelle compagnie di Rete, Emilia, di Ferrara, della Bassa Vicentina. In provincia di Milano i lavoratori della terra stanno in sciopero oggi e domani, per decisione della Federbraccianti e dell'UPL.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energetica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che consente l'assunzione pubblica, contro la disoccupazione di bracc

LETTURA DEI "RACCONTI ROMANI",

PICCOLO MONDO MORAVIANO

Un amico mi faceva osservare che i recenti *Racconti romani* di Alberto Moravia (Bompiani, 1954) meglio si sarebbero intitolati *Racconti dei bassifondi romani*. E forse non aveva torto. La minuscola popolazione che vi si muove raggiunge infatti le sue punte estreme fra i ca-vernici di Monte Mario e nelle baracche di Tormarano, e ha i suoi epicentri nelle stradette e nei vicoli di fra-tevere e di quell'ansa che il fiume tra Ponte Umberto e Ponte Garibaldi. Ma sono se non prestanomì, conso di equivoci occorre sognare e camminare. E questo camminare si produce in lui una disumane bassifondi napoletani ove si corre anche soggiungere che tutte queste cose non sono il microcosmo moraviano, si riferiscono al sottosuolo bucacciano degli imbrogli e dei ragazzaioli, al Boccaccio tanto per intenderci, narratore e ritrattista di Cocco Angioi e di Mariellino, e soprattutto al grande regista dei primi secoli dal Lascaris, in questo e in generale tutto che si vede con gli occhi del narratore. Moravia ci aveva certo le sue buone ragioni, se prima aveva insistito tanto su questa sua deprezzata tendenza.

Le quali, del resto, ha i suoi bravi addentellati nella nostra tradizione letteraria. Risalendo lungo la dorsale della nostra novellistica dei primi secoli dal Lascaris, si vede che prima di tutto il microcosmo moraviano, si riferisce al sottosuolo bucacciano degli imbrogli e dei ragazzaioli, al Boccaccio tanto per intenderci, narratore e ritrattista di Cocco Angioi e di Mariellino, e soprattutto al grande regista dei primi secoli dal Lascaris, in questo e in generale tutto che si vede con gli occhi del narratore. Moravia ci aveva certo le sue buone ragioni, se prima aveva insistito tanto su questa sua deprezzata tendenza.

Qui non ci sono né *gangsters* né *pistoleri*. E con mol-

ti buoni sensi lo dichiara meglio di questi personaggi, ai quali capita di dover accompagnare due sudamericani, marito e moglie, per locali notturni di Roma. I due vorrebbero provare qualche emozione, vi-

sitare i locali loschi, quelli frequentati dalla malavita, do-

nevi fossero i *pistoleri*. Ma il nostro accompagnatore glielo ha messo in evidenza, e a

so: «Niente *pistoleri* a Roma, e' il Papa!». Questi pezzi sono dunque puri divertimenti. Hanno il piacere e il gusto del mimo; e

il romanesco sono dunque i consueti motivi dello scrittore.

La solida piattaforma della narrativa moraviana è costituita, come si sa, da una svariata e per così dire inesauribile esemplificazione di forme guaste e tarate della vita borghese. I suoi più

successi Moravia li ha sollettonati sempre su questa ba-

se, specialmente quando egli ha sancito comune ceduta sua materna nelle linee mos-

se e ariose del ritratto nar-

rato, come gli è avvenuto in

Agostino e nella prima par-

te della *Romanità*, che riman-

gono ancora i suoi più validi

termini di paragone. Ma c'è

anche un'altra tendenza, al-

la quale la critica ha sempre

negato il suo lasciapassare, ed

è la tendenza al cosiddetto imbroglio, cioè alle trame avventurose e drammatiche.

Nel prentre volume siamo

quale che gradino più giù del-

la solita borghesia moraviana e si stende fino al sotto-

suolo, ma nel mutare dei con-

notati sociali, la sostanza del

mondo borghese rimane sem-

pre quella. E sempre una qua-

ntità mossa da istinti elemen-

tari e primitivi, umani-

ta, si va per prudenza

un po' di giorni in campagna, e si

porta i suoi panni migliori e

le camicie di seta. Ma appena

vi giunge si sente morire

in mezzo al sole, alla terra

brilla, alle bestie e alle mosche.

Respinge perfino le gracie

di Filomena, che come

ragazza di campagna, che come

ragazza

GLI SPETTACOLI DI OGGI

TEATRI

ARTI — Via Sicilia, 57...
Ore 17, 18 e 19. «Quando la luna è blu» di F. Hugh Herbert con L. Cimara.
COMMENDANTI — Via A. Papo, Riposo.
ELISEO — Via Nazionale, Compagnie francesi di prosa con E. Feuillet e «La dame aux camélias» di A. Dumas.
GOLDONI — Piazza Zanardelli, Compagnia diretta da V. Tieri, Ore 17,30, 21,15. «Le roi est mort» di L. Dureux.
OPERA DEI BURATTINI — Viale Due Macelli. Balletti, Ore 17 «La boite a jouets» di Debussy; «La suite italienne» di E. Porrino; «Cantico Spagnolo» di A. Albeniz.
PIRELLONE — Via degli Acquepasta. Comp. Stabile diretta da L. Picasso, Ore 17,30 e 21,15. «7resina» di Nicolay.
RIDOTTO DELL'ELISEO — Via Nazionale, Riposo.
ROSSINI — Piazza S. Chiara, 4. Compagnie Checco Durante, Ore 17,15, 21,15. «2... 1... 3... Nostalgia di Oscar Wilde» (prezzi: 1000 lire).
QUATTRO FONTANE — Via Quattro Fontane, 23. Ore 17 e 21,15. «Acciai al tesoro» con Billi e Rita.
SATIRI — Piazza Grottaplata, 19. Riposo.
SISTINA — Via Sistina, Alle 17 e 21,15. Giusti-Tognazzi, «Barbanera» nel tempo si muore.
VALLE — Via del Teatro Valle Riposo.
ARTISTICO OPERAIA — Via dell'Ummità, 36. Ore 17,45: «Il rotolo della cuffia» di Kadelberg.
LA BARACCA — via Sanno, telefono 778862. Cia Girola, Fraschi, Ore 19, 20, 21. «Indiano di Bernstein».
TEATRO MOBILE — Al Parco Virginiano (Via Nomentana), Ore 18,30. «Fiori di artifici» di L. Chiarelli.

CINEMA-VARIETÀ

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 50. Prezzi: 125-150; 150-200. Giustizia di popolo con P. Fosset e rivista.
ALBERI — Via S. Stefano del Caco, Prezzi: 80-90, 160-180. Destinazione Budapest con G. Landini e rivista.
AMBRA JOVINELLI — Via C. Pepe, 43. Prezzi: 125-140. Ricordi 190. Operazione Corea con J. Leslie e rivista.
AURORE — Via Flaminia, 620. Prezzi: 110-130; 160-180. Molto il Dio della vendetta con Van Heflin e rivista.
EDELWEISS — Via Trionfale angolo Via Gabelli. Le nevi del Klimmangiaro con G. Peck e rivista.
FARINA — Via Ponte Tazio Prezzi: 200, 220. La Cucina e rivista.
LA FENICE — Via Salaria, prezzi: 125-140. Ricordi 190. Tempi nostri con V. De Sica e rivista.
PRINCIPE — Via C. di Rienzo, 232. Prezzi: 100-125; 140-170. Bagdad con M. O. Hara e rivista.
XXV APRILE — Via XXI Aprile, 21. Ricordi: 180-200. Pelle di lame con B. Lancaster e rivista.
VOLTURNO — Via Volturno, 57. Prezzi: 180-200; 220; 280. Via Padova 46 con P. De Filippo e rivista.

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. Cavallergieri) — Apertura: 13,30. Prezzi: 50-80; 100-150. Grande salone di Carmen con R. Houchoult.
ACQUARIO — Via Flaminia, 33. Prezzi: 130-150; 180-200. Maddalena con M. Toren.
ADRIANO — Piazza Cavou, Prezzi: 350-400-450. Tempesta sotto i mari con T. Moore, Ore 15, 16,40, 18,40, 20, 22, 24.
ALBA — Via Tata Giovanni, 108. (Stazione San Paolo) Prezzi: 80-100, 100-120. La spada e la rosa con R. Todd, ALCYONE — Via Lago di Ledro, 71 (Piazza Annibaliano). Prezzi: 130-160-200; 180-230. Sombrero con V. Gassman.
AMBASCIATORI — Via Montebello, 101. Prezzi: 180-180; 200-230. Maddalena con M. Toren.
ANIERE — F. Semplone (Monte Secro). Prezzi: 80-100; 100-120. Nel sentiero di guerra con I. Hall.
APOLLO — Via Cairoli 86. Prezzi: 90-100; 120-140.

Eleganza — Buon gusto

DAL SARTO DI MODA Assortimento in Vestiti e Giacche pronte e su misura. Stoffe delle migliori marche. Vendita anche ratale. Tailleur. Impermeabili.

N. B. — Consigliano i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO di MODA. Via Nomentana, 31-33 (centri metri da Porta Pio).

ERNIA

Dichiaro senza tema di amento che i cinti senza compressori non sono contenitivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perché non richiedono l'opera del vero ortopedico.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti secondo le linee della ditta Ernia con compressori adattati a ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

BUSTI E VENTILATORI SPECIALI su misura per deviazione della colonna vertebrale, reni mobili e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

NUOVI BUSTI ALLENATORI VENGONO PRESENTATI DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA. (Prezzi tavole gratis).

Off. UBALDO BARTOLOZZI

PIAZZA S. MARIA MAGG. 12

ROMA — Telefono 424-997

FILIALE DI BARI

V. RAFFAELE DE CESARE, 18

vacanze romane con G. Peck:

APPPIO — Via Appia Nuova, 58. Prezzi: 180-180; 180-220.

Sombrero con V. Gassman.

ROMA — Via Aquila, 74. Prezzi: 80-100; 130-150.

Moulin Rouge con L. Ferrier.

PIRELLONE — Via Pastergro.

Prezzi: 500.

Un biglietto per murder, Ore 18, 20, 22.

ARENALA — Via S. Anna, 14. Prezzi: 70-90.

Un uomo tranquillo con I. Wayne.

ARISTOTEL — Via Cleopatra Prezzi: 450-500.

L'indiana bianca, Ore 14, 20, 22, 23, 25-29.

ASTORIA — Via Scipione, 13. Prezzi: 150-180; 180-200.

La spugna con M. Carol.

ASTRA — Largo D. Marcello, 2 (Piazza Verdi). Prezzi: 180-200. festivi 200.

Via Padova 46 con P. De Filippo.

ATLANTE — Via Gianni del B. (Piazza Provincie). Prezzi: 100-120, 150-200.

Due notti con Cleopatra con S. Loren.

ATTUALITÀ — Via Borgognona.

Prezzi: 150-180; 180-200.

Il trono con B. Lancaster.

AVANTAGE — Corso Vittorio Emanuele, 203. Prezzi: 100-120, 150-180.

Il trono con B. Lancaster.

AVANTAGE — Via Gianni del B. (Piazza Provincie). Prezzi: 100-120, 150-200.

La spugna con M. Carol.

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

SUCCESSI!

la RKO

PRESENTA

TRA BREVE

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

IL FILM

DELLA GIUNGLA

E DEL DESERTO

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

SUCCESSI!

la RKO

PRESENTA

TRA BREVE

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

IL FILM

DELLA GIUNGLA

E DEL DESERTO

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

SUCCESSI!

la RKO

PRESENTA

TRA BREVE

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

SUCCESSI!

la RKO

PRESENTA

TRA BREVE

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

SUCCESSI!

la RKO

PRESENTA

TRA BREVE

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

SUCCESSI!

la RKO

PRESENTA

TRA BREVE

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

SUCCESSI!

la RKO

PRESENTA

TRA BREVE

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

SUCCESSI!

la RKO

PRESENTA

TRA BREVE

UN NUOVO LIVELLO DI AFFASCINANTE SUL TAVOLO

UNICO E INDIMENTICABILE

ATTENZIONE!

SULLA SCIA

DEI PIÙ GRANDI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA PALERMO-TAORMINA, DRAMMATICA E SCONVOLGENTE, È STAATA FATALE AL "CAMPIONISSIMO"!

A Taormina gran trionfo di Minardi che strappa la maglia rosa a Coppi

"Pipaza,, dopo una fuga di 100 chilometri, taglia solo il traguardo - Secondo Magni a 4'27" - Koblet 6° a 5'12" - Fausto sedicesimo a 11'29" - Oggi la Reggio Cal.-Catanzaro

L'ordine d'arrivo

1. MINARDI Giuseppe, che copre i 274 km. del percorso in ore 8'19", alla media di km. 34,493; 2. Magni a 2'20"; 3. Schaefer a 5'12"; 5. Huber a 6'57"; 6. Koblet a 11'7"; 7. Voorting a 6'11"; 8. Astrua a 6'16"; 9. Fornara a 6'10"; 10. Martini a 10'54"; 11. Nencini a 11'81"; 12. Giudici a 11'03"; 13. Albani a 11'03"; 14. Delfilippis a 11'15"; 15. Coppi a 11'29"; 17. Impanis a 11'31"; 18. Bartali a 12'55". Seguono a breve intervallo: Ruiz, Messina, Barducci, Monti, Soldani, Perez, Franchi, Pedroni, Barozzi e quindi gli altri.

La classifica generale

1) MINARDI in ore 00'11"; 2) Schaefer a 4'21"; 3) Magni a 4'58"; 4) Koblet a 5'03"; 5) Clerici a 5'03"; 6) Voorting a 6'57"; 7) Astrua a 7'12"; 8) Coppi a 8'19"; 9) Huber a 10'00"; 10) Albani a 10'04"; 11) Impanis a 10'27"; 12) Delfilippis a 11'03"; 14) Martini a 11'12"; 15) Bartali a 13'30"; 16) Carrea a 14'30"; 17) Reitz a 19'37"; 19) Carrea a 11'31"; 20) Bartali a 12'55". Seguono a breve intervallo: Ruiz, Messina, Barducci, Monti, Soldani, Perez, Franchi, Pedroni, Barozzi e quindi gli altri.

(Dal nostro inviato speciale)

TAORMINA, 22. — I fatti della tappa di oggi sono clamorosi, eppure, i più clamorosi: la maglia rosa a Minardi è crisi. Tutto all'aria, da questo risultato della gara di Palermo non conti più: Coppi è stato attualmente al vertice, e fu che quel giorno del Giro che cosa tutta sua. E' stata una breve crisi del campione per la rivolta di Koblet, di Magni, di Forstner, di Astrua e soprattutto di Minardi. «Pipaza,, ha fatto vedere che e' di posta buona; ha fatto vedere che ha un sangue forte nelle vene, oggi, si è scatenato Minardi. E' scappato, come per andare incontro ad una avventura; una magnifica avventura è stata. Minardi ha scavato un solo profondo fra lui e gli altri: tutti gli altri, campioni e no, giovani e vecchi. Minardi si è buttato nella scia di una pattuglia di uomini, che andavano a caccia del grosso animo della tappa: il «Giro» di Capo d'Orlando; così ha cominciato la sua fuga. Minardi: una fuga che l'ha portato in trionfo sul traguardo di Taormina.

Per quasi quattro ore — sono o in comunque — Minardi è jugo, ed ogni tanto, per strada, borbotta qualcosa degli uomini che erano con lui. Questa e' la sorte che è fucata a Van Steenbergen, a Depape, a Conti, a Benedetti, a Biagioni, a Van Est, Astrua, Gerrit, Voorting. Anche Clerici ha perduto le ruote di Minardi; le ha perute, però, per colpa della jella. Insomma, Minardi ha dominato il campo; Minardi e' imposto di forza sul traguardo del Passo dei Mandrazzi; Minardi si è imposto di forza anche sul traguardo di tappa di Taormina. Così Minardi si è vestito di rosa; Minardi è strappato la maglia dalla spalla di Coppi. Una grande impresa; un'impresa che illustra illuminata, porto in trionfo Minardi, nonché che finalmente butta alle articolate e pentimenti e la paura e si lascia. Lascia, dunque che anch'io — come la folla di Taormina — grida: «Evita Minardi». E lasciate che lo scira anche per la nostra gara: «Evita Minardi». Il «Pipaza,, ora è il leader del «Giro», e con un bel rauquio: 5'05" su Koblet.

L'avrete già capito: Coppi è stato battuto; Coppi è il grande battuto — della corsa di oggi. Che cosa è accaduto a Coppi? Una crisi; una brete, leggera crisi; mal di stomaco, a metà della arrampicata del Passo dei Mandrazzi; ma, forse, Coppi oggi aveva nella gamba anche la dura fatica di ieri: ieri il caldo che in Sicilia è scoppato all'improvviso: la pattuglia di Astrua e Minardi, acciappati Biagioni e Schaefer, fuggono da sotto la strada Conta. Dopo: la pattuglia di Minardi e Astrua, acciappata anche Benedetti e Woorting. Così a Marina di Patti sono otto gli uomini in fuga; e sul gruppo (che sbadiglioni) hanno un grosso vantaggio: 4'15". E ancora crescerà, il vantaggio: 7'05" a Folcone.

Poi si perdonò Schwarzenberg, Benedetti e Van Est; infatti, Biagioni spaccia una gomma. Quando non ci sono i gatti, i topi ballano: Clerici ha fatto la maglia rosa: Minardi, però, può farla a pezzi il sogno di Clerici. La fuga ha il passo lungo: Minardi, Astrua, Clerici, Woorting, di corsa, a far baruffa, per il traguardo della tappa, sul traguardo di Termini, Van Steenbergen scatta, guadagna con una buona mezza lunghezza di vantaggio su Zanini e Filippi. Rialza Metzger, in ritardo sul gruppo di 5'05".

Si capisce che Van Steenbergen corre sulla sua corsa, così fanno Filippi, Zanini e Metzger, perché arriva il gruppo. Infatti, nella caligine della notte, più si discondono le strane sagome della rupe di

Cefalù e di Capo Zafferano, col suo dente acuto che si insinua sul mare. Anche a Cefalù c'è il traguardo di tappa in salita: Voorting è il più agile e vince con facilità al volo. La strada è sempre piatta; per un po', ora, la corsa cammina — ruota a ruota.

Quando si annuncia Cefalù Grossa, scattano Giannessi, Santini, Peeters. Ma il gruppo non li molla. Quindi, dal gruppo pieno fuori Koblet: viene un'arrampicata sul traguardo di Cefalù, con 15" sul gruppo lanciato, che ha per punto Van Steenbergen e Magni.

E' dunque, solo Minardi: La sua azione è un po' scomposta, ma è potente e sicura: così, Minardi trionfa fra gli abeti all'aria fresca, nelle chiare luci della vigilia. Dopo 12'20", Clerici e 22'21" poi, Astrua a 20'00", Clerici e 23'00", poi, Van Steenbergen. Magni è in ritardo di 6'50". E' acciappato quello che già sapeva, quello che già vi detto. Magni si è lanciato: Fornara e Schaefer lo hanno seguito. Visto Clerici in crisi, anche Koblet si è lanciato. Lassù, sul passo dei Mandrazzi, il vantaggio di Koblet: si è lasciato dietro i suoi compagni di tappa: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal traguardo di Capo D'Orlando che Benedetti, Schwarzenberg, Conti, Depape, Biagioni, Woorting riescono a tagliare la cordata del gatto: è in vista di un'altra «tappa al volo» che è una pattuglia di una dozzina di uomini cerca di scappare dal gruppo: lo scatto è di Ciancola. Ma il gruppo reagisce. E' soltanto a pochi distanza dal

VITA DI PARTITO

La lotta contro la CED e l'intesa col mondo cattolico

Molto numerose in queste settimane sono le prese di posizione unitarie di consigli comunali, le dichiarazioni rilasciate da autorità del mondo cattolico, in special modo ecclesiastici, gli ordinari del giorno votati da assemblee popolari per la messa al bando delle armi di sterminio. Le tesi oltranziste dei bellicisti americani sono obiettivamente condannate da tutta l'opinione pubblica del nostro paese. Dopo l'appello di Togliatti del 12 aprile e il discorso del Papa del 18 aprile il fatto che ha caratterizzato questa protesta è stato il colloquio aperto tra comunisti e mondo cattolico. Le iniziative, hanno dato i loro frutti. Deve essere tuttavia chiaro che il compito che ci stiamo posti non è finito: i provocatori di guerra non hanno abbandonato i loro disegni criminosi, il tentativo di mantenere il mondo diviso in due blocchi ostili è costantemente perseguito dai governi americani di Washington e di Roma, il trattato della CED la cui ratifica renderebbe più vicina la guerra termonucleare, che è tra l'altro esplicitamente contemplata in esso, si trova di fronte al nostro Parlamento.

Su questi drammatici fatti il colloquio con il mondo cattolico e con i cittadini degli altri partiti non è finito con l'ordine del giorno votato alla Camera la bomba H. E' necessario però che esso diventi, cosa che ancora non è, il colloquio di tutti verso tutti e non soltanto di alcuni dirigenti locali del partito con dirigenti della D.C. o dell'Azione Cattolica. Il segretario della nostra sezione e della nostra cellula deve anzi chiedere nelle riunioni ad ogni comunista, con quanti lavoratori, che non hanno votato il 7 giugno per le sinistre, da parlato in questa settimana, che cosa da detto, quale è stata la risposta.

Ci si accorgere allora come sia ancora ristretta l'azione nostra e come larghi strati del partito non siano ancora consapevoli che ci si trova di fronte ad uno schieramento in movimento, ricco di fermenti vari, ad un mondo in cui non mancano forze non trascurabili che tendono ad un cambiamento della linea politica americana del governo clericale.

Il governo ha puntato tutto sulla CED e la presentazione del disegno di ratifica alle Commissioni parlamentari ci impone di portare la lotta contro il trattato ad una fase più energica e larga. La nostra propaganda deve essere più aggiornata, legarsi agli avvenimenti di ogni giorno che suonano a conferma delle nostre tesi come dimostra la posizione presa dalla Grecia a favore della Jugoslavia e il progetto di spartizione del Territorio Libero di Trieste. Le iniziative nuove non debbono mancare: a giugno, ad esempio, si saranno i congressi nazionali della D.C. e del PSDI ma quanti dei deputati che dalle province si presenteranno a questi congressi ci riconoscano il Trattato della CED. Quantità sono stati costretti a discutere il pericolo che esso rappresenta con gli iscritti e gli elettori del suo partito?

E' compito dei comunisti e dei partigiani della pace dimostrare come la CED sia contro l'unità europea e come questa sia invece propugnata proprio dai progetti presentati dalle Commissioni che garantiscono altresì l'indipendenza nazionale. E' necessario ricordare a tutti come la CED apre la strada alla provocazione del militarismo tedesco. E' urgente schierare gli italiani contro la legge delega che il governo presenta assieme alla CED e che, dopo il fallimento della legge traffa, dovrebbe permettere al governo di fare per 18 mesi tutte le leggi che quale in qualsiasi campo non solo senza il controllo dell'opposizione, ma addirittura senza quel dei deputati democristiani.

Questa grande lotta unitaria per un'Italia libera, per una Europa veramente unita, per la pace e contro le armi di sterminio, che deve abbracciare milioni di italiani comunisti cattolici e di ogni partito, ca condotta ricordando costantemente come anche in passato i partigiani della pace abbiano avuto ragione e come le loro iniziative abbiano vinto. La testarda ostilità dell'avversario e l'atomica non sia stata gettata, l'aristocrazia in Cava, firmato, l'incontro dei cinque grandi diventato una realtà. Ed eguale esito vittorioso dovrà avere la lotta contro la CED.

Iniziative contro la CED e le armi atomiche

Manifesti, volantini, decine di manifestazioni e di conferenze hanno caratterizzato la settimana della donna senese contro la bomba H e per la vita.

Un ordine del giorno contro la CED, votato unanimemente dal Consiglio comunale di Spezzano della Sila (Cosenza) verrà diffuso tra la popolazione per essere firmato da tutti i cittadini.

Nella provincia di Forlì hanno avuto luogo contemporaneamente 15 comizi nella giornata della pace.

A Milano ad una discussione sul tema «La CED e il patto di sicurezza collettiva» hanno partecipato oratori del PRI e deputati nella mattinata all'arri-

Partigiani della pace. A Sesto S. Giovanni si è stata una analoga discussione con la partecipazione di rappresentanti del PLI, del Movimento federalista e dei Partigiani della pace. A Napoli sono state tenute decine di conferenze sul tema. Un accordo tra cattolici e comunisti per salvare la città. Cinquanta manifestazioni contro la bomba H e la CED sono state organizzate la sera del 20 maggio dal Comitato della pace di Savona.

Reclutamento in occasione del Congresso del Partito

In occasione del congresso della federazione comunista di Torino è stata lanciata una gara di emulazione fra le varie sezioni che ha visto in una settimana 169 lavoratori reclutati al partito. Feste e assemblee hanno salutato le nuove iscritte delle «Concerie» e della «Rumianca» di Borgaro e della «Amanziana» di Balangero. Altri iscritti sono stati registrati a Cuorgnè in Val di Susa dove il sindaco e il vice sindaco di San Didero hanno preso la tessera, a Busolengo, a Buttigliera Alta.

I compiti dei comunisti

L'arrivo del partito della città di Bologna è stato convocato il 19 marzo alla Sala Farnese per discutere sul tema «Le lotte operaie per l'aumento dei salari e le grandi lotte dei braccianti e mezzadri della provincia». Dopo una breve introduzione del segretario federale hanno parlato rappresentanti di alcune fabbriche per illustrare le varie forme di lotta aziendale e le rivendicazioni dei lavoratori. Nelle conclusioni il segretario ha dichiarato che il partito illustrerà in grandi assemblee pubbliche le ragioni dell'appoggio incondizionato alle lotte in corso.

Lo sciopero dei braccianti di Rovigo

Lo sciopero dei 120.000 braccianti polesani prosegue compatto per costringere gli agrari a concedere gli aumenti salariali. In questa lotta il partito comunista si è impegnato a fondo per aiutare l'organizzazione sindacale e per orientare i lavora-

tori. Nel solo comune di Lendinara in pochi giorni il partito ha convocato quattro assemblee generali e trenta riunioni di cattolici per cui ogni lavoratore è stato avvicinato sei o sette volte, decine di compagni sono mobilitati per aiutare la formazione dei picchetti di vigilanza e delle delegazioni che si recano dagli agrari per chiedere loro di firmare l'aumento, per contribuire all'attività del comitato di solidarietà che raccoglie presso bottegai, artigiani, contadini il contributo per sostenere i braccianti in lotta. È stato anche discusso con le Commissioni Interne per chiedere il sostegno degli operai delle fabbriche. In questo comune nel corso dello sciopero 27 lavoratori hanno chiesto la tessera del partito o della federazione giovanile.

La convenzione antifeudale a Cosenza

Il 2 giugno si riunirà a Cosenza la convenzione antifeudale per la riforma dei contratti agrari a cui parteciperanno mille migliaia di contadini. La manifestazione è preparata da comitati promotori unitari mentre vengono votati ordini del giorno e migliaia di cittadini firmano petizioni rivendicative. Anche il Consiglio comunale di Nicastro ha dato la sua adesione mentre eguale

mozione sarà discussa al Consiglio comunale di Catanzaro.

Attività della PGCI

Nelle ultime settimane 2.400 giovani e ragazze sono stati conquistati alla PGCI. Si sono distinte le federazioni di Torino con 920 reclutati, di Ferrara con 910, di Taranto con 810, di Napoli con 766, di Perugia con 677, e di Salerno con 629.

In provincia di Ferrara si sviluppa una grande attività contro le armi termoculari e contro la CED. A Mezzogoro si è costituito un comitato anti-CED con giovani comunisti, cattolici, socialisti e socialdemocratici. Nel corso di un dibattito al quale hanno partecipato circa 200 persone il presidente locale della Gia si è pronunciato contro la CED.

I giovani comunisti e i giovani cattolici di Palombaro, S. Giovanni Lipani e Celenza (Chieti) hanno organizzato riunioni e conferenze contro le armi di sterminio e per la pace fra i popoli.

Jo De Yong da Sepe

(Continuazione dalla 1. pagina)

vo di un altro importante personaggio, il colonnello dei Carabinieri Pompei.

Egli, come abbiamo accennato, è stato introdotto negli uffici del magistrato inquirente verso le ore 10. Il suo interrogatorio, dopo essere stato ricondotto a un altro ufficio, è stato interrotto, dopo essere stato fatto rapporto che da lui fatto apparisse la figura di Ugo Montagna, appartenente di una importanza fondamentale ai fini dell'inchiesta in corso.

Come si ricorderà, il rapporto, del quale fu data lettura durante il processo Muto, rivelò che il Montagna era stato un agente stipendiato dell'OVRA, spia dei nazisti e procacciatore di donne ai gerarchi fascisti, illustrando inoltre la parte che fu svolta nel «marchese», da cui risultano i seguenti precedenti a suo carico: denunciato per lesioni, fermato per ordini superiori, condannato ad ammenda, rimpatriato con forza di via obbligatorio, appropriazione indebita, condanna per falso in cambiabili; ed altro.

Ma la parte più clamorosa del rapporto sull'amico dello ex capo della polizia Pavone, è quella che riguarda le sue amicizie che vengono così: «l'ammiraglio Mastrobuono, ex prefetto di Bari, ex prefetto di Taranto, ex prefetto di Cagliari, ex ministro Attilio, conte Galeazzi Lisi, medico del Paese e amministratore di numerose società: on. Belavista, prefetto Mastrobuono, ex commissario dell'Ente Zolfi, avv. Galeazzi Lisi, patrocinante in Cassazione; avv. Bernatini, membro dei Palazzi Apostolici ed avvocato esercitante presso la S. Romana Rota; Francesco Cerra, maggiore dei guardie di S. S. Il rapporto, dunque, dimostra il Montagna, un uomo estremamente multimiliionario in breve tempo arricchitosi, sottolinea che le attività del marchese sono molto complesse e difficilmente accettabili. Ma è sull'ultima parte di questo rapporto che si presume debba aver fatto particolarmente centro il colloquio fra Sepe e Pompei. Essa dice:

Il rapporto dimostra il Montagna, un uomo estremamente multimiliionario in breve tempo arricchitosi, sottolinea che le attività del marchese sono molto complesse e difficilmente accettabili. Ma è sull'ultima parte di questo rapporto che si presume debba aver fatto particolarmente centro il colloquio fra Sepe e Pompei. Essa dice:

24 MAGGIO
GIORNO CHE I 2.000.000 DI ROMANI DEBBONO RICORDARE**PREZZI BASSISSIMI NEI MAGAZZINI**
Effedipi

della

VIA APPIA NUOVA, 162-164 (Presso Piazza Re di Roma)

VIA PIAVE, 2 - (Angolo Via XX Settembre)

IMPIEGATI - LAVORATORI TUTTI accorrete in QUESTO GIORNO all'inizio della GRANDIOSA VENDITA che viene effettuata per Voi. La Effedipi lieta come sempre di contribuire a risolvere uno dei più assillanti problemi, quello degli acquisti senza appesantire il bilancio familiare

VI PROMETTE PREZZI IMBATTIBILI

**ESEMPI**

VESTITO Popelin per uomo	L. 3.900
GIACCA Gran Sport	1.990
PANTALONE Flanella per uomo	900
VESTITINO per bambini	100
CULOTTINA per bambini	20
COMPLETO per bambini blusetta e pantaloncino	95
COPERTA da stiro	295
VESTAGLIA per signora, gran moda	990
LENZUOLO puro cotone pesante	490
FEDERA puro cotone	99
CAMICOLA per uomo scozzese, gran moda	495
VOGATORE derby per uomo, lanato	99
MAGLIA bretellina lanata, per signora	99
CAMICIA da notte, per signora	395
SOTTANA tela opaca finissima, per signora	95
MUTANDA per uomo, puro cotone	95
MAGLIA marinara, per uomo	195
CALZINO gran derby, per uomo	99
BLUSSETTA gran moda, per signora	295
FAZZOLETTO per uomo, puro cotone	39
ASCIUGAMANO per ospiti	29
REGGISENI vasto assortimento	59
CALZINI per bambini, puro cotone	19
PANNOLINO candido, puro cotone	49
STROFINACCIO per cucina, robusto	49
LENZUOLO spugna bagno, grandissimo	890
TOVAGLIATO completo per 6 persone	590
SAVVIETTE con orlo giorno Jaquard	69
CALZA Nylon, velatissima	295
TELA per lenzuoli	90 il metro
MADAPOLAM per biancheria, tutte le tinte	85 » »
TRALICCIO per materassi, puro cotone	190 » »
TESSUTO per tovaglia a quadri, alto 140 cm.	295 » »

ED ALTRE CENTINAIA DI ARTICOLI SEMPRE A PREZZI EFFEDIPI

P. S. — Gli articoli pantaloni, giacche e vestiti sono posti in vendita solo nel negozio di Via Appia Nuova, 162-164

Inizio della vendita lunedì 24 ore 9

OGGI ESPOSIZIONE

Effedipi
VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE
V. APPIA NUOVA, 162-164 - PRESSO PIAZZA RE DI ROMA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Un passo avanti per l'Indocina

DA UNO DEI NOSTRI INVITI

GINEVRA, 22. — Molto importante è, a giudizio di tutti, il progresso compiuto ieri: importante non solo perché sblocca una situazione che si era irrigidita nelle ultime settimane, ma anche perché apre la via a nuove discussioni connessa per instaurare la pace in Indocina. Dunque, infatti, i lavori della conferenza relativi a tale questione avranno un ordine preciso. Si incomincerà con il problema della cessazione del fuoco in tutta l'Indocina; poi si passerà ad esaminare il punto riguardante il raggruppamento delle forze delle due parti in zone definite di comune accordo; verrà quindi, in terzo luogo, il problema del ritiro delle truppe straniere e del controllo di tale ritiro. In quanto luogo si proclamerà stabilito un controllo sulla cessazione delle ostilità, e, per ultimo si affronterà il tema delle garanzie internazionali, per impedire qualsiasi violazione dell'accordo sulla sicurezza difensiva.

Siamo, dunque, ben avviati. Ed è merito di Bidault se la quinta settimana si apre con questa proposta di buon lavoro, giacché sue sono le proposte che hanno permesso di giungere a un'intesa sull'ordine del giorno dei lavori che verrà seguito nel corso della prossima riunione. Ma dire questo è ancora poco. Per misurare l'ampiezza del passo avanti compiuto, occorre osservare, anzitutto, che l'accordo sulla procedura segna, in questo caso, un indirizzo preciso alla conferenza.

Esso impiega le parti a seguire una linea ben definita di sviluppo nei negoziati per instaurare la pace in Indocina: una linea di cui il punto di partenza è la cessazione del fuoco in tutto il territorio e il cui punto di arrivo è una sistemazione politica con adeguate garanzie internazionali. Non vi possono, o non vi dovrebbero essere, perciò, equivoci. Se tutti si atterranno all'accordo di ieri si procederà in modo tale da giungere prima una soluzione militare (armistizio) e poi a una soluzione politica (pace) del conflitto indocinese.

Il che, se non altro, dovrebbe permettere di far cessare lo spargimento di sangue prima di un eventuale accordo definitivo, che potrebbe rivelarsi più difficile e laborioso, e ciò basterebbe già a spiegare l'accenutato faticcio che si è subito manifestato ieri, non appena si è avuta notizia della decisione presa sull'ordine del giorno dei lavori.

Vi è da fare, però, un'altra osservazione: per misurare come si è detto, l'ampiezza del passo ora compiuto. Per alcuni giorni — ricordiamolo — un ostacolo non indifferente ha bloccato i lavori impedendo ai negoziati di progredire. L'ostacolo era rappresentato dalla pretesa di Bidault, spalleggiato da Bedell Smith e da Eden, di dissociare il problema del Laos e della Cambogia da quello del Viet Nam.

Adesso, a quanto pare, è superato: le delegazioni occidentali hanno rinunciato a insistere nella loro pregiudiziale. Salvo imprevisti, si discuterà quindi, di lunedì, sulla cessazione simultanea del fuoco in tutta l'Indocina, in tutti e tre gli Stati. Esattamente come si era chiesto, fin dal primo giorno, da parte della Repubblica democratica del Viet Nam, della Cina e dell'Unione Sovietica.

Bidault sarebbe, dunque, rientrato alla ragione, abbandonando sul serio le sue assurde pretese? Non osiamo crederlo. Vedremo: intanto constatiamo l'insuccesso dei suoi tentativi di impostare la discussione sull'Indocina per studi o per Stati separati. Nessuno dei progetti da lui presentati è stato preso in considerazione. Del resto, era logico che cosa egli chiedeva, infatti? La resa incondizionata delle forze di resistenza, il Laos e la Cambogia, ed il ritiro delle forze del Viet Nam dal loro territorio. Nient'altro che questo. Tutto ciò, secondo il capo della delegazione francese, avrebbe dovuto farsi partendo dal presupposto che il conflitto in corso nei due Stati ha un carattere diverso da quello in corso nel terzo e che andrebbe, perciò, risolto in separata sede e nel modo che si è detto.

Ma questo presupposto è falso. La guerra che si combatte nei tre Stati indocinesi è unica, anche se differenti sono i fronti in cui viene combattuta. E' una guerra di libertazione contro i coloni francesi e i loro complici indocinesi, che dura ormai da anni. Come si è detto, chiunque, le forze di resistenza nel Laos e nella Cambogia, rompono la solidarietà d'armi con quelle del Viet Nam, da fronte al comune nemico? Sarebbe insensato pensarlo.

Altrettanto inutile è che Bidault senga di dire che la sua richiesta di disarmo delle forze di resistenza nei due Stati e di ritirata di quelle del Viet Nam, sia una proposta per una sistemazione puramente militare del conflitto indocinese. Quando si chiede come egli fa, la capitolazione del movimento di resistenza

UN EDITORIALE DEL « MANCHESTER GUARDIAN » SU TRIESTE

Scelba invitato a "non insistere, per un passo della NATO ad Atene

Continua il silenzio del governo italiano - Scelba in Sicilia - Lunedì si riunisce il consiglio nazionale della D.C.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cerchiamo, per ora, di far cessare il fuoco nel Laos e nella Cambogia, così come nel Viet Nam: è il punto su cui bisogna intendersi. Il resto, cioè la sistemazione politica, verrà poi.

Venne sono state, perciò, le manovre di Bidault per tenere, proponendo la creazione di tre commissioni, di risolvere a modo suo (o, piuttosto al modo americano) il conflitto nel Laos e nella Cambogia, separatamente da quello nel Viet Nam; e sono continuano ad essere in arrevo.

Non vi saranno espedienti di procedura, né astuzie diplomatiche, che potranno modificare la situazione di fatto. I popoli dell'Indocina sono sono tutti e tre maturi per la indipendenza. La realtà del problema è quella che è: le patenze coloniali hanno fatto guadagnare a capirlo al più presto.

RENATO MIELI

che lotta contro i due governi del Laos e della Cambogia dipendenti da Parigi, si chiede in sostanza l'accettazione di una soluzione politica definitiva.

LONDRA, 22. — Il Manchester Guardian si occupa, in una corrispondenza e in un editoriale, dell'intervista a un diplomatico, a Papago, al « New York Times » giudicandola « un colpo basso » al governo Scelba, che getta di scetticismo sull'intesa politica estera dei partiti di centro che governano l'Italia fin dal 1948.

Il quotidiano liberale ritiene che una sola critica possa essereposta a Papago, e cioè quella di essere stato « inattentivo ». Secondo il giornale, sarebbe stato più saggio non imbarazzare ulteriormente il governo italiano rinviano l'annuncio di un patto militare che già esiste in pratica e che quindi non c'è fretta di legalizzarlo.

« Fin dall'anno scorso — scrive il giornale — Grecia, Turchia e Jugoslavia sono legate da un trattato di amicizia che prevede una stretta

cooperazione anche sul terreno militare, in base a tale principio. I loro Stati maggiori hanno elaborato piani militari comuni ».

Per quanto riguarda la tesi del governo italiano, secondo il quale il nuovo patto balcanico dovrebbe essere approvato dal consiglio della NATO, il Manchester Guardian ritiene che questa sia una mera formalità che Grecia, Turchia e Jugoslavia possono soddisfare « senza grande danno ». Il quotidiano di Manchester ritiene tuttavia che il governo italiano a « interlocutori » sarebbe stato più saggio non imbarazzare ulteriormente il governo italiano rinviano l'annuncio di un patto militare che già esiste in pratica e che quindi non c'è fretta di legalizzarlo.

Il quotidiano liberale ritiene che una sola critica possa essereposta a Papago, e cioè quella di essere stato « inattentivo ». Secondo il giornale, sarebbe stato più saggio non imbarazzare ulteriormente il governo italiano rinviano l'annuncio di un patto militare che già esiste in pratica e che quindi non c'è fretta di legalizzarlo.

TO, furono spostate dal governo italiano ai confini di Trieste.

L'allusione del Manchester Guardian sembra fornire una sufficiente indicazione del tentativo del governo italiano di sollevare la questione del patto balcanico in seno al Consiglio atlantico e scontrerebbe con una decisa opposizione da parte degli anglo-americani e, a maggior ragione, della Grecia, Turchia e Jugoslavia.

L.T. Silenzio del governo sulla questione triestina

L'assenza di iniziativa diplomatica e politica italiana, in risposta all'offensiva greco-titina e anglo-americana per il patto balcanico e per una spartizione del TLT, continua essere fonte di disorientamento e di allarme per gli ambienti

politici e per l'opinione pubblica e continua a alimentare le polemiche. La stampa governativa scrive con molta simpatia che forse il governo farà presente per via diplomatica alle cancellerie inglese e americana le sue tesi contrarie a una rapida realizzazione dell'alleanza balcanica, e le sue tesi circa il diritto italiano di porre ostacolo a una tale alleanza in sede di Consiglio atlantico. Della questione si occuperrebbe, il prossimo Consiglio dei Ministri.

Ma ciò di cui il governo continua a preoccuparsi, finora, è solo di evitare il possibile e gli altri di di tenere tutto nascosto in sostanza, contando in sostanza, come sempre, sulla benevolenza degli alleati atlantici oggi coalizzati contro l'interesse italiano, restando passivamente in attesa delle comunicazioni anglo-americane circa la spartizione del TLT, che ora sono previste per lunedì o martedì prossimi; non accennando, neppure alla lontana, ad assumere una iniziativa politica coraggiosa e aperta, quale viene sollecitata del resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.

Il ministro Piccioni, che in questa cruciale settimana se ne è rimasto a Strasburgo a perdere tempo nei ridicoli incontristici europeistici, ha dovuto farsi informare da Scelba sulla situazione. Non è difficile che si tra breve convocato dal resto da una parte della stessa stampa governativa e dalle popolazioni triestine in specie. Fino a ieri tutto quel che il governo ha fatto è stato di incaricare la Legazione d'Italia a Belgrado di protestare per l'aggressione compiuta l'altro ieri da una mobbedda jugoslava ai danni di alcuni pescatori italiani.